

Millennium bug
Cinquanta giorni
per scongiurarlo

GIOVANNI CAPRIO

A PAGINA 2

Pendolarismo
Costi e benefici
Tre città a confronto

LAURA MATTEUCCI

A PAGINA 3

Il sondaggio
Offerte elettorali
quasi equivalenti

CARLO BUTTARONI

A PAGINA 6

Welfare
Terza età: prove
per accordi nuovi

GIOVANNI MELE - FRANCESCO RAMPI

A PAGINA 7

Quotidiano
di politica,
economia
e cultura

SUPPLEMENTO DE L'UNITÀ
ANNO 1 NUMERO 16
GIOVEDÌ 11 NOVEMBRE 1999



Autonomie

L'Unità

abbonatevi a
L'Unità

FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

SISTEMA DUALISTICO ANCHE NEGLI ENTI LOCALI: AL COLLEGIO IL CONTROLLO SULL'AMMINISTRAZIONE, ALLA SOCIETÀ DI REVISIONE SU CONTABILITÀ E BILANCIO

Revisori pubblici, atto secondo: in dieci anni di attività il Collegio ha consolidato il proprio ruolo nei Comuni, Province e autonomie funzionali assolvendo soprattutto ad una parte delle proprie funzioni: il controllo della regolarità contabile.

Ora, anche alla luce della rapida evoluzione del quadro normativo degli enti territoriali, culminata nella legge di riforma della 142, è il momento di compiere un salto di qualità: l'attribuzione di maggiori autonomia e responsabilità alle autonomie locali e funzionali comporta un'azione più incisiva del revisore sia nell'assolvimento della funzione di vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione, sia nella collaborazione con l'organo consiliare.

In primo luogo, l'attività di vigilanza non si esaurisce, come vorrebbero molti revisori, nel segno del «mordi e fuggi» del controllo di cassa o nelle procedure che portano alla certificazione del bilancio; ma si distingue, invece, per un'azione valutativa e insieme propositiva al fine di contribuire a rendere più efficace, efficiente e maggiormente improntata ad economicità la missione degli enti territoriali.

Da questo punto di vista, nell'assumere il nuovo «ruolo», il revisore non si limita ad intervenire nelle due fasi cruciali dell'azione amministrativa, la predisposizione dei bilanci di previsione e la rendicontazione, ma agisce durante tutto l'esercizio e a tutto campo, pronto ad individuare i punti di criticità della gestione e a proporre e suggerire, in collaborazione con le altre componenti dell'ente, soluzioni davvero operative.

Disegno di scala e scarsa innovazione nella gestione dei servizi; nuove politiche per le entrate e riorganizzazione degli uffici tributi; rafforzamento della distinzione dei



I REVISORI DEI CONTI

Composizione

Il collegio dei revisori dei conti è composto da 3 membri nei Comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e di 1 solo membro nei Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed è eletto dal Consiglio Comunale ai sensi degli articoli 100 e seguenti del Decreto Legislativo 77/95. I componenti sono scelti: 1 tra gli iscritti al registro dei revisori contabili, con funzioni di presidente 1 tra gli iscritti all'albo dei dottori commercialisti 1 tra gli iscritti all'albo dei ragionieri. I loro nominativi sono comunicati, entro 20 giorni dall'esecutività della delibera della loro nomina, al Ministero dell'Interno e al CNEL.

Durata in carica

L'organo di revisione dura in carica 3 anni dall'esecutività della delibera di nomina e i suoi componenti sono rieleggibili una sola volta. Nel caso in cui sia necessario sostituire un membro del collegio, il nuovo revisore rimane in carica per il tempo residuo sino alla scadenza del triennio.

Revocazione dell'incarico

La revoca del revisore può avvenire solo per inadempienza. La cessazione dall'incarico avviene per scadenza del mandato, per dimissioni volontarie e per impossibilità a svolgere l'incarico per un periodo di tempo che è stabilito dal Regolamento Comunale.

Compensi

Il limite massimo del compenso base dovuto ai revisori è stabilito con decreto interministeriale ed è determinato con scadenza triennale in base alle spese correnti e d'investimento dell'ente nonché alla classe demografica. L'ente può decidere di aumentarne l'ammontare nei limiti fissati dall'art. 107 del Decreto Legislativo 77/95 nel caso in cui al collegio siano affidate funzioni ulteriori rispetto a quelle stabilite dall'art. 105 del citato decreto. Il compenso del presidente è aumentato sino a un massimo del 50% rispetto a quello degli altri componenti.

Funzioni

Le funzioni dei Revisori dei Conti sono previste dal Decreto Legislativo n.77/95, art.105 nonché dallo Statuto Comunale. Per esercitare le proprie funzioni i Revisori dei conti possono accedere, di diritto, agli atti dell'Ente, partecipare alle sedute di Consiglio Comunale per l'approvazione del bilancio e del rendiconto di gestione e alle altre sedute del Consiglio stesso. Se previsto dallo Statuto Comunale, l'organo di revisione può partecipare alle riunioni della Giunta Comunale. Vigilanza sulla regolarità contabile, finanziaria ed economica della gestione e attività di collaborazione con il Consiglio.

Potenzialità di intervento

Analisi e proposte sulle leve finanziarie degli enti locali. Gestione del patrimonio dell'ente. Realizzazione del bilancio di mandato. Consulenza per le politiche per lo sviluppo e l'occupazione. Consulenza sui regolamenti dell'ordinamento degli uffici e dei servizi di contabilità. Progettazione di soluzioni innovative per la gestione dei servizi. Semplificazione delle procedure. L'introduzione della contabilità analitica ed economica.

Il punto

La riforma della 142 assegna al Collegio maggiori autonomia e responsabilità. Funzioni più alte e innovative sull'esempio delle società quotate in Piazza Affari

Revisori, collaboratori «attivi» dei Consigli comunali

ARMANDO SARTI - Presidente V Commissione del Cnel e presidente Ancrel

REGIONI

Il ministero indagherà sulle spese sanitarie

Le Regioni dovranno rendere conto al Ministero della Sanità degli eventuali sfondamenti della spesa per farmaci. Lo prevede un emendamento all'articolo 23 della finanziaria, presentato nell'aula del Senato da Antonio Tomassini (F.I.) e che ha ricevuto il parere favorevole di Governo e relatore. Il Ministero predisporrà annualmente una relazione che identifichi i motivi dello sfondamento della spesa farmaceutica nelle singole Regioni, motivando anche le discordanze esistenti fra la spesa farmaceutica delle Regioni e i dati di vendita delle ditte farmaceutiche. La relazione - si legge nell'emendamento - deve essere comunicata alle competenti Commissioni parlamentari.

poteri di indirizzo e controllo e di gestione; introduzione della contabilità analitica ed economica; raggiungimento degli obiettivi dell'Ente fissati in partenza e realizzazione di un Bilancio di mandato; adozione di politiche più efficienti ed innovative nella gestione del personale: queste ed altre sono le potenzialità d'intervento dei revisori pubblici.

In secondo luogo, l'attività di collaborazione con il Consiglio, anche alla luce del rafforzamento dell'organo consiliare, avvenuto con l'introduzione della legge 265/99: nei momenti in cui l'assemblea deve compiere importanti scelte per l'ente e soprattutto a favore della comunità occorre che

nell'azione di revisione prevalga la collaborazione attiva rispetto alla passiva attesa della convocazione, la formulazione di proposte e la creazione di stimoli sulla prudente attività ragionieristica.

Le scelte importanti per lo sviluppo e l'occupazione, l'esternalizzazione delle funzioni e dei servizi pubblici, l'alienazione eventuale del patrimonio, la realizzazione del decentramento amministrativo e una più incisiva partecipazione dei cittadini: anche su questi temi il revisore può e deve fornire un contributo, in coerenza con la sua missione, al servizio dell'ente e a favore della comunità.

Ma, avviare, a dieci anni

della costituzione dei collegi negli enti locali, una fase di prestazioni più alte significa, per i revisori pubblici, intraprendere due percorsi: il primo in direzione di una maggiore collaborazione e sinergia, all'interno della categoria e con le altre figure professionali esperte; il secondo orientato verso l'innovazione.

Per quanto riguarda il primo punto, i revisori sono chiamati a proporre alle amministrazioni azioni sinergiche sul territorio per la realizzazione di programmi, bilanci di previsione e rendiconti. Perché la realizzazione di un bilancio non significhi altro se non la traduzione in termini finanziari di un programma socio-

INFO

Collegi sindacali
Convegno a Roma

«Il ruolo e la missione dei collegi sindacali e dei revisori nell'area pubblica. I criteri della riforma Draghi nelle società di servizi pubblici? La revisione contabile nelle società pubbliche locali e regionali». È questo il titolo del convegno organizzato dalla V commissione del Cnel, che si terrà a Roma, lunedì prossimo 5 novembre presso il Cnel, in via D. Lubin 2.

economico che coinvolge, ormai sempre di più, i molteplici attori - altri enti locali e funzionali ma anche le formazioni sociali e i cittadini - attivi sul territorio. Al via, dunque, i bilanci consolidati degli enti locali su area vasta - è soprattutto il caso della Provincia - ma anche la realizzazione delle Consulte provinciali dei collegi dei revisori.

In merito al secondo percorso, occorre pensare seriamente alla possibilità di introdurre anche negli enti locali, un criterio innovativo che vige nelle società quotate in borsa, cioè un collegio che trasferisce la sua attività, dall'area del controllo contabile alla collaborazione sulla missione istituzionale del Comune (medio-grande, con almeno 60mila abitanti) o di una Provincia, affinché questa si manifesti nel modo più ampio e proficuo.

L'obiettivo di tale percorso, avviato con la legge Draghi, è introdurre, anche negli enti locali, un sistema dualistico, sull'esempio dei modelli tedesco e francese: al collegio sindacale (quindi dei revisori) viene affidato il ruolo di origine di sorveglianza sull'amministrazione, con accentuazione delle funzioni di alto controllo sull'operato dell'amministrazione; alla società di revisione spetta, invece, il compito del controllo sulla contabilità e sui dati di bilancio.

Se tale sistema è stato introdotto nelle società quotate in borsa, al fine di garantire le scelte economiche e gli interessi degli azionisti, è evidente come abbia le carte in regola per essere introdotto anche nei grandi enti territoriali, cioè nei livelli di governo più vicini al cittadino, di fronte al quale gli amministratori hanno ormai una responsabilità elevatissima nel determinare le condizioni di vita in una comunità, assicurando cioè alla universalità degli utenti cittadini clienti le garanzie di una gestione efficace, efficiente ed economica.

APPROVATA DAL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA LEGA

Passi concreti verso l'unità autonomistica

ROSSELLA DALLÒ

La Lega delle Autonomie locali da tempo porta avanti l'idea del superamento delle singole rappresentanze per giungere a un'unica confederazione unitaria di tutto il movimento autonomistico che si ponga come protagonista e interlocutore forte dello Stato nell'opera di costruzione dell'Italia federalista e nelle sue scelte economiche e sociali. Nei giorni scorsi, e precisamente il 3 novembre, il consiglio nazionale della Lega ha approvato all'unanimità il documento (potrete leggerlo giovedì prossimo su queste pagine, ndr) che sancisce questo obiettivo e impegna tutta l'associazione (che, ricordiamo, è trasversale) a perseguirlo.

Come si legge nella premessa, mentre è assodato che «nell'epoca della globalizzazione mondiale e della crisi degli stati nazionali, il recupero di competitività dei singoli paesi passa infatti per la valorizzazione dei sistemi locali, con il recupero del radicamento e delle radici, e con l'esigenza di una definizione dei livelli territoriali a scala regionale», sussiste «una obiettiva e stridente contraddizione fra il ruolo nuovo che le città e le istituzioni locali si conquistano quotidianamente sul campo, e quanto poco esse contano politicamente». A questa contraddizione, sostiene la Lega delle Autonomie, non è in grado di far fronte l'attuale articolazione delle rap-

presentanze associative degli Enti, che «richiede innovazioni e riforme profonde, posto che la loro struttura e organizzazione è quella riproposta a un sistema normativo antecedente al 1990». In questo senso, la Lega valuta positivamente i segnali di ripresa del processo unitario che si è avviato in quest'ultimo periodo e invita tutti a non perdere l'occasione degli imminenti congressi, a iniziare da quello di settimana prossima dell'Anci per finire con quello della Lega stessa nei primi mesi del Duemila. Negli ultimi congressi della Lega, a Pesaro e a Siena, l'argomento dell'unità del movimento autonomista ha avuto legitti-

mazione statutaria, sia nelle finalità che con indicazioni concrete. Innanzitutto, la Lega è convinta che il processo unitario non possa essere «un'opera verticistica o di semplice ingegneria organizzativa: deve avere come protagonisti - si legge nel documento - gli enti e gli amministratori e concludersi non con semplici confluenze e annessioni ma con una radicale trasformazione del sistema di rappresentanza del sistema delle autonomie locali». Per questo si chiede che nei prossimi congressi il problema della confederazione venga affrontato «in modo netto, con chiarezza di obiettivi, date certe e l'avvio di iniziative concrete».

L A P R O P O S T A

L'Ulivo che verrà riparte dal programma delle comunità locali

Si riparte dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni per rinnovare il centrosinistra. È una lezione di unità e concretezza quella uscita dagli Stati generali degli amministratori del centrosinistra, riuniti sabato scorso a Genova. Nasce un nuovo movimento, il cui obiettivo primario è la piena attuazione della riforma federalista, con un "Manifesto" programmatico in dieci punti promosso e sottoscritto da decine di sindaci, presidenti di Regione e di Provincia. In vista delle regionali del marzo 2000 si terrà un altro appuntamento, nel corso del quale verrà presentato lo Statuto del movimento e verrà lanciata la campagna di adesioni. L'agenda dei lavori prevede, dopo l'approvazione della Finanziaria, un programma di fine legislatura e un governo rinnovato, oltre ad una convenzione per lanciare il voto delle regionali.

FERRARI-VITALI alle pagine 4 e 5

